

CAMERA DEI DEPUTATI N. 723

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BERLINGUER, PIERACCINI, BENSI, BOGONI, CONCAS, FABBRI, GIOLITTI,
LIZZADRI, MANCINI, MOGLIACCI, PINNA, RICCA**

Presentata il 17 dicembre 1958

**Modificazione delle concessioni ferroviarie relative ai pensionati dello Stato
e degli enti pubblici ed alle loro famiglie**

ONOREVOLI COLLEGHI! — È ormai universalmente riconosciuto che le pensioni non rappresentano che uno stipendio o salario differito, concetto particolarmente valido rispetto a quegli ex lavoratori, come i dipendenti statali e degli enti pubblici, sulle cui retribuzioni, durante il servizio, vengono operate notevoli ritenute proprio per garantire un loro trattamento dignitoso di quiescenza.

Purtroppo la legislazione in vigore consente ancora che larga parte di tali quote trattenute non vengano utilizzate a questo fine previdenziale e restino invece incamerate dal datore di lavoro; e così le pensioni sono ancora inadeguate rispetto al capitale formato da questi versamenti e sempre basso è il livello delle pensioni stesse rispetto alle condizioni di vita dei vecchi e degli invalidi.

Non basta: una grandissima parte degli ex lavoratori e dei superstiti vengono ancora del tutto esclusi dal diritto alla pensione perché le somme sono state versate per un periodo di tempo insufficiente al riconoscimento di questo diritto o per altre ragioni di esclusione; e tutte queste trattenute sono devolute ai bilanci dello Stato e degli enti pubblici, con un vero illecito arricchimento.

Le statistiche dimostrano che le somme erogate per le pensioni sono, infatti, anno per anno, notevolmente inferiori a quanto si è incamerato, anche a non tener conto degli interessi su cui si è lungamente lucrato.

Abbiamo accennato a queste premesse, valide del resto, anche per quasi tutte le altre categorie di pensioni, non già perché la nostra modesta proposta di legge tenda ad una riforma organica ed onesta delle strutture previdenziali del nostro paese; ma soltanto per prospettare il fondamento morale e sociale della richiesta che forma oggetto della proposta.

Per venire così alla illustrazione della stessa richiesta aggiungeremo che appare almeno possibile, in qualche limitatissimo settore, riparare in minima parte a queste ingiustizie; nel caso in esame con una maggiore ampiezza delle concessioni ferroviarie oggi ridotte ad un numero irrisorio di viaggi per i pensionati e per i loro familiari; complessivamente soltanto otto viaggi all'anno.

Sembra ai proponenti che ogni limitazione di numero dei viaggi debba essere soppressa e la concessione mantenuta nella stessa misura di cui godono i dipendenti in servizio; sia perché, come si è detto, essa

deve intendersi come uno degli aspetti di stipendio e salario differito, sia per ragioni specifiche alle quali accenneremo brevemente.

Di solito i pensionati hanno famiglia, spesso famiglia numerosa, sicché gli otto viaggi annui non possono ordinariamente valere che per un solo viaggio di andata e ritorno per il complesso familiare, viaggio destinato a cure, a necessità di accorrere presso congiunti malati o morenti; a visitarli anche se sani o ad esigenze di vacanze e di modesto ristoro. Inoltre anche i viaggi di percorso breve incidono nel numero di quelli oggi compresi nelle concessioni speciali e vi incidono quelli indispensabili alla ricerca di lavoro dei figliuoli o dei loro studi.

Ma anche un altro problema ha consigliato la presentazione dell'attuale proposta di legge. Le concessioni in vigore, che risalgono ad anni lontani, partivano dal presupposto che i figli dei pensionati, raggiunta la maggiore età, avessero potuto crearsi una posizione economica indipendente.

Questo presupposto non era, da allora, valido per moltissimi casi, fra cui quello dei figli che, anche dopo i 21 anni, restano a carico della famiglia per la prosecuzione dei loro studi; ma oggi non è più valido per la immensa maggioranza dei giovani, e spesso anche degli anziani, data la persistenza della larga disoccupazione per tutte le categorie di lavoratori manuali ed intellettuali, compresi quelli che abbiano conseguito diplomi anche di studi superiori e che rimangono perciò lungamente a carico della famiglia, da adulti, e quindi con esigenze maggiori dei minorenni.

È infine da soggiungere che a carico del pensionato sono talvolta altri prossimi congiunti ai quali sembra equo estendere il beneficio.

Si propone perciò che del numero illimitato delle agevolazioni ferroviarie possano fruire, con i figli, tutti i prossimi congiunti del pensionato con la sola condizione che essi risultino a suo carico.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Ai pensionati dello Stato e degli Enti pubblici è estesa la concessione ferroviaria goduta in servizio senza limitazioni nel numero dei viaggi.

ART. 2.

Della concessione prevista nell'articolo precedente possono fruire i figli del pensionato senza limiti di età ed i suoi prossimi congiunti conviventi, purché si tratti di persone che risultino a suo carico.